

Anche un broker forse vittima del piano per catturare l'imprenditore che a novembre portò all'arresto della 28enne C'è una nuova accusa di tentato sequestro altri guai per la [redacted] e i suoi complici

IL CASO

Mario Fiore / PAVIA

A novembre era finita in carcere (e poi ai domiciliari) con l'accusa di aver tentato, insieme a cinque complici, di sequestrare un imprenditore genovese in un hotel a Varazze. Ora la pavese [redacted] 28 anni, deve affrontare altri guai: un nuovo arresto e altre contestazioni. Insieme al gruppo già finito sotto accusa a novembre la giovane avrebbe partecipato, a Genova, anche al tentativo di rapimento di un broker (il 10 novembre del 2020), socio dell'imprenditore genovese, il cui sequestro era stato tentato nove giorni dopo, il 19 novembre, giorno in cui il gruppo dei presunti rapitori venne arrestato. La ragazza, che è stata studentessa all'liceo Foscolo di Pavia e poi si è iscritta all'Università a Genova, si trova ora ai domiciliari a Cava Manara. Durante l'interrogatorio la giovane, difesa dall'avvocato Marco Casali, ha negato di essere a conoscenza di un piano per rapire l'impre-

ditore genovese e il suo socio.

GLI INDAGATI

La vicenda vede indagate in tutto dieci persone. Sei erano state arrestate con il blitz della polizia il 19 novembre dello scorso anno all'albergo di Varazze. Oltre alla [redacted] anche [redacted] fidanzato della ragazza, [redacted] il proprietario dell'albergo, [redacted] [redacted] fidanzata del proprietario dell'hotel). Altre quattro persone, tra cui un imprenditore ligure ritenuto il mandante dei tentativi di sequestro, sono finite nell'inchiesta solo nelle scorse settimane, al termine degli accertamenti della squadra mobile di Genova e Savona. Secondo gli investigatori il sequestro di persona doveva servire a recuperare un investimento fallito. A ideare l'azione criminale, secondo la ricostruzione dell'accusa, è stato un imprenditore del ponente Savonese che aveva affidato a un procuratore di investimenti 100 mila euro. L'investimento era andato male e dopo aver provato a recuperare la somma inutilmente per vie legali,



IL PERSONAGGIO

L'ex allieva del Foscolo ora ai domiciliari a Cava

[redacted] 28 anni, (foto a fianco), ha studiato al liceo Foscolo di Pavia e poi si è iscritta all'Università di Genova. Si trova ora agli arresti domiciliari a Cava Manara. A novembre era finita in carcere con l'accusa di aver cercato di sequestrare un imprenditore in un albergo a Varazze, dove era avvenuto il blitz, insieme a cinque complici.



Il blitz della polizia il 19 novembre 2020 nell'albergo a Varazze

con l'aiuto del fratello si è rivolto a due albanesi per riavere la somma. Gli albanesi, insieme ad altri (tra cui anche [redacted] secondo l'accusa) avrebbero organizzato il sequestro del broker, ma l'azione è fallita perché al momento dell'appuntamento a Genova, il 10 novembre del 2020, la presenza di poliziotti in zona aveva fatto desistere.

IL SECONDO TENTATIVO

Fallito questo obiettivo la banda, sempre secondo la ricostruzione dell'accusa, si era concentrata sull'ex socio del broker, un imprenditore del settore ristorazione e catering. Con la scusa di organizzare una cerimonia l'uomo viene attirato a Varazze: all'hotel Le Vele. L'uomo si mette in viaggio da Genova verso Varazze, ma la polizia, che ha i telefoni dei componenti della banda sotto controllo, blocca la sua auto con una scusa sull'autostrada e manda all'appuntamento un agente in borghese, mentre altri sono già in albergo.

Quando il "finto imprenditore" bussava alla camera fissata per l'appuntamento scatta il blitz della polizia che arresta i sei. [redacted] viene arrestata sulla terrazza dell'albergo, da dove, per l'accusa, avrebbe dovuto controllare l'arrivo dell'imprenditore e avvisare gli altri del gruppo. L'imprenditore savonese aveva garantito agli esecutori materiali che, una volta estorta la somma, avrebbe lasciato i due terzi alla banda che per agire aveva avuto un anticipo di 2 mila euro.

IL CALENDARIO

Processo San Matteo a settembre la sentenza

PAVIA

Il processo sui presunti bilanci truccati al San Matteo ricomincia l'8 settembre nell'aula Magna della questura, ma in calendario sono state già fissate altre udienze per lo stesso mese: l'obiettivo è arrivare alla sentenza per la fine di settembre. A processo, davanti al collegio presieduto dal giudice Luisella Perulli (a latere Silvio Bolloli e Sofia Caruso), ci sono 11 imputati tra ex vertici del San Matteo e dirigenti. La vicenda è quella ormai nota del buco milionario trovato nei conti del San Matteo. Al centro del processo, per rispondere di accuse che vanno dall'abuso d'ufficio al falso e alla truffa, ci sono i bilanci dell'ospedale, dai quali erano scomparse alcune voci di costo. In sostanza i bilanci apparivano in pareggio mentre alla fine si scoprì che mancavano più di 31 milioni. La tesi dell'accusa era che nei bilanci dal 2009 al 2012 non erano state registrate le perdite. In questo modo i Consigli di amministrazione sarebbero stati indotti ad approvare bilanci non conoscendone i "buchi". Anche la Corte dei Conti aveva avviato verifiche.

LA STRAGE DEL MOTTARONE



Asinistra, il piccolo [redacted] con il papà [redacted] sul ponte Coperto di Pavia. A destra, il recupero della cabina precipitata

Funivia precipitata domattina parte l'esame della "scatola nera"

Prosegue l'incidente probatorio sulla tragedia del 23 maggio che ha provocato 14 vittime. Scontro per l'affido di [redacted] il bimbo pavese sopravvissuto

PAVIA

Tre mesi dopo la tragedia del Mottarone, il 23 maggio scorso, che ha provocato la morte di 14 persone nel crollo della funivia, resta sospeso il desti-

no del piccolo [redacted] 6 anni a luglio, unico sopravvissuto della sua famiglia. Cinque le vittime pavesi, compresi il papà di [redacted] e la mamma, [redacted]

È in stallo la battaglia legale tra la famiglia materna, in Italia, per ottenere l'affido del bambino che, dimesso dall'ospedale di Torino a giugno, si è rimesso ed è già iscritto alla scuola delle Ca-

nossiane di Pavia.

Prosegue, invece, l'inchiesta per far luce sulle cause della tragedia. Inizierà domattina l'analisi della scatola nera della funivia del Mottarone per cercare di capire cosa ha provocato la caduta della cabina. Prosegue dunque l'incidente probatorio che deve stabilire le cause della tragedia del 23 maggio scorso, nella quale persero la vita 14 persone, con un unico super-

stite, il piccolo [redacted] che ha perso entrambi i genitori e il fratellino. Alle 10 di lunedì i periti incaricati dal gip Elena Ceriotti si ritroveranno alla stazione di partenza a Carcinio, ancora sotto sigilli della Procura di Verbania, per prelevare i supporti informatici su cui lavorare. All'interno ci potrebbero essere informazioni preziose per ricostruire gli ultimi istanti prima della drammatica caduta della cabina numero 3. Per l'8 settembre, invece, è fissato un incontro del collegio dei periti che stanno lavorando sui reperti, che si trovano ancora in vetta al Mottarone, per discutere le prime risultanze dei sopralluoghi effettuati. In quella sede probabilmente sarà anche stabilito il programma per la rimozione della cabina precipitata e della

funie. Il 16 dicembre, in aula davanti al gip, saranno discusse le conclusioni. La principale domanda alla quale gli esperti dovranno dare una risposta resta quella sulle cause della rottura della fune trainante. Purtroppo, è invece tristemente noto il motivo del mancato funzionamento dei freni di emergenza. Erano stati disattivati, per ovviare a un malfunzionamento dell'impianto, come ha ammesso il capo servizio della funivia [redacted]

[redacted] unico degli indagati che si trova ai domiciliari. Al momento gli indagati sono 14: dodici persone fisiche e due società, la [redacted] e [redacted]

I genitori di [redacted] sono entrambi morti nello schianto della funivia insieme al secondogenito [redacted] 2 anni e ai nonni materni [redacted]

[redacted] di 71 e 81 anni, arrivati da Israele pochi giorni prima a trovare la nipote e i bimbi.

[redacted] unico sopravvissuto e in fase di guarigione, è stato affidato dal tribunale di Torino agli zii paterni, a Travacò Siccomario, poco distante dalla casa in cui viveva con i suoi in Borgobasso. [redacted] 30 anni, si era trasferito in Italia, a Pavia, dove già viveva la sorella [redacted] medico dell'Assr. Qui lui studiava medicina e frequentava la comunità ebraica di Milano.

Invece faceva la psicologa. A Pavia i due avevano costruito la loro famiglia ed era nato [redacted] andava a scuola alle Canossiane, a Pavia, così come i figli di [redacted] quasi coetanei, e con loro - raccontano alcuni amici - festeggiavano anche i compleanni.